

imperlati di lagrime. Dinnanzi a lui sembravano ridiventati bambini; rispondevano di cuore alle sue interrogazioni sulle loro gesta, sui loro patimenti, sulle loro famiglie, sulle loro speranze; ricevevano con gioia fanciullesca le immagini, le medagliette, le corone, i libri, i confetti che lasciava nelle loro mani o sui loro bianchi lettini. E quand'era passato oltre, lo seguivano con tenerezza accorata, come si fossero accomiatati da un padre, da un fratello, da una mamma.

Aprì inoltre ai soldati il suo episcopio, cedendo qualche salone a loro ritrovo quotidiano durante le libere uscite, e vi avevano comodità di lettura

sostenere, confortare e lenire in quegli anni dolorosi.

Ma questa larghissima opera di beneficenza veniva animata dal suo spirito di fede. Promosse quindi, e spesso presenziò molte funzioni espiatorie, di propiziazione e di ringraziamento, alle quali intervenivano, col popolo e coi soldati, principi e autorità d'ogni grado.

La prima ebbe luogo il 31 ottobre 1915 nel Santuario della Consolata, e sulla facciata campeggiava quest'iscrizione dettata dal Cardinale:

*« La Consolata - nel Suo vetusto, diletto Santuario - accoglie, conforta, solleva - i figli devoti,*



Tra i figli dei profughi.

e di scrittura, giochi e altre oneste attrattive. Istituiva pure in arcivescovado un ufficio di assistenza e informazioni pei soldati, per i profughi, per i prigionieri. Nelle feste natalizie mandava a distribuire panettoni negli ospedali territoriali, e ne inviava a soldati in zona di guerra. Nell'Epifania del 1918 invitò alla sua mensa un gran numero di mutilati.

Concorreva pure nelle sottoscrizioni cittadine per soccorsi ai combattenti e alle loro famiglie; nella raccolta dell'oro per la Patria offrì la catena della sua croce pettorale; acquistò cartelle del Prestito Nazionale che regalò ai più poveri tra i soldati, benedì tutte le intraprese destinate a

*ardenti - che per la grandezza della Patria - diedero volenterosi - la forza del braccio, l'entusiasmo del cuore - e per mano dell'Eminente Pastore - ai Torinesi, ai lor Fratelli combattenti - dona larga benedizione - arra di protezione, di vittoria, di pace ».*

Nell'aprile del 1917 ebbero inizio le feste per la Beatificazione del Cottolengo. Il Cardinale volle che queste feste all'insigne Eroe piemontese della Carità cristiana assumessero carattere d'invocazione a Dio per la protezione dei nostri soldati e la vittoria delle nostre armi, come traspare dalle iscrizioni ch'egli dettò per varie chiese, ove